

Gruppo Anarchico Chimera



Venezuela: opportunisti e imbecilli al lavoro

**Chimera
Aprile 2019**

Questo documento non ha copyright e/o copyleft. È totalmente libero di essere riprodotto, stampato, attacchato.
Email: gruppoanarchicochimera@canaglie.org; blog: <http://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/>

Introduzione

"*Mai la merce sfamerà l'uomo*" (cit. Amadeo Bordiga)

Nell'Introduzione dell'opuscolo "La campagna elettorale permanente" veniva scritto come "*le parole sono uno dei mezzi con cui avviene la nostra comunicazione [...] attraverso l'importanza e la significanza che diamo a queste, riusciamo ad interpretare la realtà che viviamo*".¹ Le operazioni che ci portano allo sviluppo di uno o più linguaggi sono date dalle classificazioni e memorizzazioni delle parole.

Gli eventi che portano allo sviluppo di questi linguaggi derivano dai fenomeni che, in un'analisi materiale del mondo, sono percepiti attraverso i sensi.

In un ambito sociale umano, i fenomeni e i linguaggi non sono mai neutri ma influenzati sia dalla nostra visione del mondo che dalla conformazione stessa della società. Non è, quindi, solo il discorso delle parole utilizzate da mass media, politici e/o intellettuali ma anche dalle azioni pratiche aziendali e repressive all'interno della società.

Un caso che rispecchia tutto questo è il Venezuela o República Bolivariana de Venezuela, uno Stato del Sudamerica che fonda principalmente la sua economia sul petrolio (giacimenti concentrati nella Fascia dell'Orinoco) oltre che sul gas naturale e risorse minerali.

Nell'età del petrolio (giusto per citare il titolo di un opuscolo dei Los Amigos de Ludd), un territorio del genere fa gola a multinazionali e governi, diventando un vero e proprio territorio di conquista.

Sarebbe però un'analisi incompleta e simil-vittimista questa in quanto verrebbero de-responsabilizzate le azioni della burocrazia e della borghesia locale.

Le logiche del profitto in Venezuela, negli ultimi 60 anni, hanno portato ad alleanze politiche interne come il "Pacto de Puntofijo" o "Alternación Bipartidista" (1958-1999circa) e alle modifiche della Costituzione Repubblicana (1961 e 1999) per cercare di mantenere stabile il potere politico ed economico.

Un tentativo di stabilizzare politicamente ed economicamente il territorio venezuelano lo troviamo con la creazione della *Petróleos de Venezuela Sociedad Anónima (PDVSA)* -azienda petrolifera di Stato nata nel 1975- e il ruolo che ha all'interno dell'OPEC.

Come scritto da Rafael Uzcátegui² nel libro "*Venezuela: la Revolución como espectáculo. Una crítica anarquista al gobierno bolivariano*", i ruoli della PDVSA e dei governi venezuelani sono sempre stati funzionali a mantenere i buoni rapporti con le aziende petrolifere straniere (in modo da evitare eccessive intromissioni straniere nel territorio venezuelano) e a finanziare economicamente misure welfaristiche per mantenere (e rendere succube tramite queste rendite petrolifere) la popolazione.

È chiaro che in un modello socio-economico basato sullo sfruttamento, sull'alienazione e sul guadagno, misure del genere siano dei palliativi. Se a questo aggiungiamo come gli andamenti dei mercati mondiali petroliferi si basino su contrattazioni e speculazioni di ogni sorta, possiamo immaginare l'effetto sociale qualora avvenga un calo dei prezzi del suddetto materiale.

Gli eventi di protesta degli ultimi 30 anni (Caracazo o Sacudón del Febbraio 1989, i falliti colpi di Stato del 1992 e del 2002 fino ad arrivare alle proteste iniziate nel 2013 e culminate con il potere presidenziale diviso in due parti (Maduro e Guaidó)) hanno portato la burocrazia e la borghesia venezuelana ad affinare le proprie armi nel mantenere i propri privilegi e reprimere chi non si schiera su uno dei due fronti in lotta.

1 Link: <https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/09/10/la-campagna-elettorale-permanente-ovvero-tutto-cambia-perche-nulla-cambi/>

2 Anarchico venezuelano, collaboratore del giornale anarchico "Periodico El Libertario" e aderente all' "Internacional de Resistentes a la Guerra" e alla "Red Antimilitarista de América Latina y el Caribe (RAMALC)"

La retorica dell'intervento esterno è un'arma usata da ogni potere dominante indebolito da crisi sociali ed economiche. E il Partido Socialista Unido de Venezuela riesce in tutto questo, trovando alleate/i nel cosiddetto mondo occidentale.

Terzomondismo del XXI secolo

“Volessi aggiungere l'onestà da noi dimostrata verso la popolazione...con la popolazione...insieme alla popolazione...dentro la popolazione...in culo alla popolazione!” (cit. tratta da Trittico Napoletano del film "Signori e signore buonanotte")

Le elezioni presidenziali venezuelane del 1998 portarono alla vittoria la coalizione Polo Patriótico (composto dal Movimiento V República, Movimiento al Socialismo, Patria Para Todos, Partido Comunista de Venezuela, Independientes por la Comunidad Nacional, Gente Emergente, Movimiento Electoral del Pueblo, Solidaridad Independiente e Acción Agropecuaria) sulla coalizione Polo Democrático (composto da Proyecto Venezuela, Acción Democrática, Comité de Organización Política Electoral Independiente e Por Querere a la Ciudad). Si decretò così la fine di un periodo di instabilità economica e sociale e l'elezione di Hugo Rafael Chávez Frías a capo dello Stato Venezuelano.

Il periodo di instabilità citato iniziò con il crollo dei prezzi del petrolio nei primi anni '80 principalmente a causa di un eccesso di produzione di petrolio grezzo, nonostante il tentativo, da parte dei paesi aderenti all'OPEC (di cui il Venezuela è uno dei fondatori), di fissare quote di produzione per stabilizzare il prezzo dopo l'embargo petrolifero della fine degli anni '70 e l'inizio della guerra tra Iran e Iraq - che ne comportò un aumento esponenziale.

Il Venezuela, attraverso la PDVSA, aveva ottenuto enormi ricavi dalle esportazioni petrolifere. Ma il crollo dei prezzi e la conseguente fuga dei capitali, ebbero delle ripercussioni di notevole importanza nel paese.

Il Viernes Negro (18 Febbraio 1983) comportò una brusca svalutazione del bolivar nei confronti del dollaro USA. L'allora presidente del Venezuela Luis Herrera Campins istituì il Régimen de Cambio Diferencial (RECAD), un sistema che permetteva di controllare la valuta e i cambi che, durante i 6 anni di applicazione (1983-1989), generò crescita dei tassi di interesse, corruzione burocratica e indebitamento con l'estero. In questo periodo, il Fondo Monetario Internazionale si insinuò nella vita economica e sociale del paese sudamericano, portando i presidenti Herrera Campins (1979-1984), Lusinchi (1984-1989) e Pérez (1989-1993) ad attuare misure di privatizzazione.

La situazione creatasi sfociò conseguentemente nelle rivolte del Caracazo o Sacudón del Febbraio e Marzo del 1989 (scoppiata in risposta al pacchetto di privatizzazioni emanate da Pérez e note come "El Gran Viraje") e nei due tentativi falliti di colpi di Stato, attuati nel Febbraio e nel Novembre del 1992 da parte di organizzazioni quali Movimiento Bolivariano Revolucionario-200, Movimiento Cívico Militar 5 de Julio, Bandera de Venezuela Partido Bandera Roja e Partido de la Revolución Venezolana.

Tra le figure carismatiche e importanti di questi gruppi politico-militari vi erano ufficiali come Hugo Rafael Chávez Frías, Diosdado Cabello Rondón, Yoel Acosta Chirinos, Francisco Arias Cárdenas, Luis Ramón Reyes Reyes, Francisco Visconti Osorio e Hernán Grüber Odremán.

Non c'è da stupirsi se nel panorama Sudamericano e Caraibico i militari siano stati quelli più propensi a tentare di stabilizzare situazioni di crisi socio-economica: in "Militarismo y fascismo en la Argentina contemporánea", Angel J. Cappelletti descriveva come gli ufficiali militari argentini del primo novecento fossero liberali e aperti di mente, fino a quando non si "mettesse in pericolo la Costituzione, vale a dire, la proprietà privata, la famiglia patriarcale, la gerarchia delle classi, l'autorità del governo".³

Se nel caso di Cappelletti veniva preso Juan Domingo Peron come esempio di populismo corporativista ed umanitario ma fermo nel difendere la struttura burocratica argentina, nel caso degli ufficiali venezuelani troviamo una commistione tra socialismo terzomondista e nazionalismo anti-imperialista in cui i punti fondamentali sono: l'autonomia nazionale, la democrazia partecipativa, l'economia sostenibile, la distribuzione equa dei proventi petroliferi e la lotta contro la corruzione e la povertà.

3 Polémica, n.º 17, Maggio 1985

Per poter portare avanti tutto questo, Chavez e alleati presero come punto di riferimento Simón Bolívar in quanto simbolo della liberazione dal dominio straniero e dell' unione economica e politica degli Stati sudamericani.

Grazie a questa retorica e ai fallimenti dei due colpi di Stato del 1992, Chavez e i suoi alleati riuscirono a mettere su un Partito (il Movimiento V República) e ad attirare attorno a loro personalità democratiche e intellettuali, oltre che organizzazioni popolari e religiose venezuelane, per indirizzare la struttura dello Stato verso un'ottica ideologica socialista influenzata dal pensiero di Trotskij, Gesù Cristo e Gramsci.

In "Stato e Anarchia", Michail Bakunin sottolineava come gli/le ex attivisti/e divenuti/e governanti *"non rappresenteranno più il popolo, ma essi stessi e le loro pretese a volerlo governare"*.

La critica citata è relativa alla gestione operaia durante le fasi della dittatura del proletariato teorizzata da Marx ed epigoni. Anche se il libro di Bakunin ha una sua validità - ed è una sorta di precursore alla critica del potere, nonostante siano passati circa 140 anni dalla sua pubblicazione - , nel caso venezuelano e della tematica trattata in questa parte, è necessario fare delle piccole precisazioni.

Il popolo che intendevano Bakunin e altri/e anarchici/anarchiche del suo tempo era quello sfruttato e oltraggiato dalla borghesia e dalla burocrazia: in parole povere, i/le veri/vere produttori/produttrici, che venivano spogliati/e dal loro lavoro e dal loro essere individui dotati di intelletto e coscienza. La libertà del popolo, secondo la visione anarchica, era, ed è tuttora, quella di appropriarsi dei mezzi di produzione e distruggere non solo lo Stato ma tutti quei micropoteri creati in un ambiente fortemente gerarchico e di sfruttamento.

Se questa è la visione anarchica del concetto di "popolo", in una interpretazione più ampia questo termine viene identificato come massa di individui umani che vivono in un determinato territorio e sono accomunati da cultura e lingua. Grazie a questa concezione e alla presenza di rapporti di potere all'interno dei gruppi umani, il termine "popolo" ha assunto una valenza politica di conservazione e di giustificazione nell'identificare e dividere gli individui.

Un esempio concreto, a livello storico, è ravvisabile negli Stati "Non-Allineati" o, usando il termine coniato da Alfred Sauvy, "del Terzo Mondo". Il discorso portato avanti da questi Stati era basato sulla ricerca di un nuovo trattamento internazionale, un sistema in cui i precedenti espropriati avessero un posto, sulla sfiducia di tutte le forme di imperialismo e sudditanza dei popoli del cosiddetto "Sud del Mondo" come sottolineato da Frantz Fanon ne "I dannati della terra".

Ma quando una parte degli ex dominati diventano i nuovi dominatori in un determinato territorio, avviene la ripetizione degli schemi di potere socio-economici precedenti, nascosti dalla stesura di diritti della "parte debole della popolazione" (nativi, donne, bambini, anziani, lavoratori/lavoratrici etc).

A questa problematica "interna", se ne aggiungeva anche una "esterna": il meccanismo del debito creato dal gruppo delle sette economie più potenti al mondo, che portò gli Stati del Terzo Mondo ad essere schiacciati da esso.

Per poter ovviare a queste problematiche, gli Stati del Terzo Mondo applicarono misure di centralizzazione economica e governativa.

L'impostazione del Partido Socialista Unido de Venezuela nato nel 2007 dallo scioglimento del Movimento Quinta Repubblica, ha superato la supposta fase di democrazia partecipativa per una centralizzazione sociale ed economica. Ciò ha portato alla formazione di una borghesia di partito (chiamata boliburguesía⁴) e il mantenimento di quella vecchia, oltre che ad un impoverimento e repressione ai danni di lavoratori/lavoratrici, detenuti/e e popolazioni native.

Secondo la retorica governativa, la proprietà privata non viene negata dal socialismo e risulta *"perversa quando degenera in un'accumulazione egoistica"*⁵. Una simile visione delle cose, sostenuta dalla Costituzione bolivariana, permette in tal modo allo Stato di sostenere i rapporti

4 Il termine boliburguesía è una contrazione delle parole "bolivariano" e "burguesía". Il termine, coniato dal giornalista Juan Carlos Zapata, indica diversi uomini d'affari e funzionari pubblici legati ai governi di Chávez e Maduro. Link all'articolo sulla boliburguesía:

https://web.archive.org/web/20080210140908/http://www.soberania.org/Articulos/articulo_3145.htm

5 Link: <http://www.correodelorinoco.gob.ve/chavez-socialismo-no-atenta-contra-propiedad-privada/>

impari che ne derivano: una piccola élite ha il monopolio, protetto dallo Stato, sulla proprietà dei mezzi di produzione, ed esercita il potere sulla maggioranza.

Come scriveva Errico Malatesta in *“Qualche considerazione sul regime della proprietà dopo la rivoluzione”*:

“I nostri avversarii, difensori e benéficiarii del presente sistema sociale [...] difendono [...] la proprietà capitalistica, cioè quella proprietà che permette di vivere sul lavoro altrui e che quindi suppone una classe di diseredati, di senza proprietà, costretti a vendere il proprio lavoro ai proprietari per un prezzo inferiore al suo valore.

[...] Il che costituisce pei lavoratori una specie di schiavitù, che può essere più o meno dura, ma significa sempre enferiorità sociale, penuria materiale e degradazione morale; ed è in fondo la causa prima di tutti i mali dell'attuale ordinamento sociale”.⁶

In tal modo i diritti di proprietà consentono di consolidare la schiavitù salariata, lo sfruttamento e le relazioni autoritarie definite dal capitalismo. Gli esempi sono dimostrati dallo sfruttamento petrolifero attraverso le joint venture - in cui lo Stato venezuelano dà al suo partner straniero la proprietà fino al 40% dei giacimenti di petrolio e dell'80% per il gas⁷ - e dal trattamento “amorevole” tra PDVSA e aziende come Chevron, Halliburton e Schlumberger, senza contare gli accordi che legano i futuri volumi crescenti di produzione venezuelana per pagare i debiti alla Cina con la presenza di multinazionali minerarie (come la cinese Citic Group) e bancarie.

“L'industria capitalista e la speculazione bancaria”, scriveva Bakunin in *“Stato e Anarchia”*, *“si conciliano a meraviglia con la democrazia detta rappresentativa ; perché questa struttura moderna dello Stato, fondata sulla pseudo sovranità della pseudo volontà del popolo che si suppone espressa da dei cosiddetti rappresentanti del popolo in pseudo assemblee popolari, riunisce -le due condizioni preliminari che sono loro necessarie per giungerà -al loro fine, cioè la centralizzazione statale e l'assoggettamento effettivo del popolo sovrano alla minoranza intellettuale che lo governa, che pretende- di rappresentarlo e che infallibilmente lo sfrutta.”*

Ignorando queste problematiche, i sostenitori e le sostenitrici del terzomondismo odierno portano avanti la retorica dei popoli rivoluzionari e ribelli contro l'oppressione straniera - derivante da un'origine ancestrale o pre-coloniale. Secondo costoro, l'unica vera forma di liberazione è la creazione di uno Stato-nazione centralizzato e forte, capace di soddisfare le richieste del popolo oltre che a cooperare, a livello politico ed economico, con altri Stati centralizzati.

La crisi economica e sociale del Venezuela negli ultimi anni di vita di Chavez e l'esplosione delle proteste dal 2013 fino ai giorni nostri, hanno dimostrato tutta la fallacia non solo dell'economia capitalista ma anche della retorica sovranista e terzomondista del governo venezuelano e dei suoi/delle sue sostenitori/sostenitrici stranieri/e.

Per maggiori info, vedere questo link: <https://web.archive.org/web/20100428161743/http://www.venezuela-us.org/inversion-extranjera-en-la-republica-bolivariana-de-venezuela/>

6 “Il Risveglio Anarchico”, Novembre 1929

7 *Petróleo y Venezuela: voces alternativas. Selección de artículos publicados en El Libertario 2001-2011.* Link: <https://www.nodo50.org/elibertario/PDF/Petroleodossier.pdf>

La repressione, baluardo dell'ordine e della civiltà

“L'uso della libertà minaccia da tutte le parti i poteri tradizionali, le autorità costituite... L'uso della libertà, che tende a fare di qualsiasi cittadino un giudice, che ci impedisce di espletare liberamente le nostre sacrosante funzioni. Noi siamo a guardia della legge che vogliamo immutabile, scolpita nel tempo. Il popolo è minorenne, la città è malata; ad altri spetta il compito di curare e di educare, a noi il dovere di reprimere! La repressione è il nostro vaccino! Repressione è civiltà!”

“La legge... la legge... tutte le leggi, quelle conosciute e quelle sconosciute: l'indiziato ritorna un po' bambino ed io divento il padre, il modello inattaccabile, la mia faccia diventa quella di Dio, della coscienza; è una messa in scena per toccare corde profonde, sentimenti segreti... no, ma non ti turbare. Io ti sto spiegando una mentalità perché... ma cosa credi? Queste sono le basi sulle quali si poggia l'autorità costituita; professori universitari, dirigenti di partito, procuratori delle imposte, capistazione... poi finiamo per somigliarci noi poliziotti coi delinquenti: nelle parole, nelle abitudini, e qualche volta perfino nei gesti.”

(citazioni tratte dai dialoghi del Commissario (interpretato da Gian Maria Volonté) del film *“Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto”*)

Uno degli argomenti principali dei difensori dello Stato – di qualsiasi colore - è che la comunità debba difendersi da coloro che agiscono con violenza e minano la coesistenza pacifica. Se gli eserciti esistono perché vi sono nemici esterni reali o fittizi, i giudici e le forze dell'ordine esistono perché esistono dei nemici interni: i criminali. In ambito anarchico, la repressione poliziesca e giuridica è ritenuta peggiore dei problemi causati dai criminali in quanto essa riproduce ingiustizia, dolore, denigrazione della dignità umana e contrasto alle azioni di solidarietà.

Fin dall'insediamento di Chávez a presidente, il governo ha messo subito in chiaro che la rivoluzione “socialista” altro non è che un proseguimento delle logiche capitaliste dei governi del Pacto del Puntofjio.

La costruzione del Tendido Eléctrico tra Venezuela e Brasile (1999-2001) ha fatto sì che la polizia e le forze militari si impegnassero nel reprimere le proteste delle popolazioni native dei pemón ed occuparne il territorio.⁸

La morte di Sabino Romero⁹ nel Marzo del 2013 è stato il risultato finale della repressione ai danni di questo leader della popolazione nativa degli yupka - arrestato più volte negli anni passati per motivi pretestuosi e quando non inventati di sana pianta. Romero, gli yupka e i pemón hanno pagato cara la lotta (con morti e feriti) contro il modello di sviluppo basato sull'estrazione e la commercializzazione di petrolio, gas e minerali per il mercato mondiale. Lo sfruttamento petrolifero e minerario venezuelano hanno distrutto l'ambiente sia per queste popolazioni che per i contadini. Le stragi e le violenze all'interno delle carceri di Tocarón, El Rodeo, La Planta, Tocuyito, Urbana, Carabobo, Sabaneta ed Elicode degli ultimi 9 anni circa, hanno evidenziato come le strutture del sistema penitenziario venezuelano siano sovraffollate, nonostante i governi, di Chávez prima e di Maduro poi, abbiano portato avanti la farsa dell' “umanizzazione all'interno delle carceri”. Rafael Uzcátegui, ne *“El príncipe y las cárceles”*¹⁰, spiega come questa umanizzazione del carcere da parte del governo bolivariano sia un modo per creare *“dei grandi depositi dove sono rinchiusi i poveri, disciplinati dalla Guardia Nazionale, i quali perfezionano le proprie arti criminali (creando insicurezza tra la popolazione).”*

“La prigionia”, scriveva Kropotkin in “Prisons and Their Moral Influence on Prisoners”, “non previene il verificarsi di comportamenti antisociali. Anzi, ne aumenta il numero. Non migliora chi entra tra le sue mura. Per quanto possa essere perfezionata, rimarrà sempre un luogo di

8 Link: <http://archivo-periodico.cnt.es/266/ecologia/articulo266-69.htm>

9 Per maggiori approfondimenti vedere l'approfondimento di El Libertario (tradotto in inglese) sulla morte di Sabino Romero: <https://libcom.org/blog/venezuela-killing-sabino-romero-04032013>

10 Link: <http://periodicoellibertario.blogspot.com/2013/02/el-principe-y-las-carceles.html>

reclusione, un ambiente artificiale, simile a un monastero, che non farà altro che ridurre sempre più la capacità del detenuto di conformarsi alla vita di comunità. Essa non serve ai propri scopi. Degrada la società. Deve sparire. È un residuo di epoche barbare mescolato a filantropia gesuitica. Il primo compito della rivoluzione sarà quello di abolire le prigioni, questi monumenti alla ipocrisia e alla viltà degli uomini.”¹¹

Le carceri, così come sono concepite, servono per isolare l'individuo dalla società e mantenerlo al margine di questa. Tale allontanamento porta l'individuo a tagliare le relazioni sociali, e ciò costituisce, per gli anarchici e le anarchiche, una delle conseguenze più gravi generate del carcere. Il reinserimento del cosiddetto criminale si rivela una fandonia, in quanto si formano individui rieducati alla paura e alle logiche del Capitale e dello Stato: su questo, Harold Thompson ¹² scriveva come il carcere abbia *“lo scopo di isolare il prigioniero dalla famiglia e dagli amici, abbattere la loro personalità per costringerlo, attraverso vari gradi di tecniche di lavaggio del cervello, a diventare un altro robot obbediente per il capitalismo.”* ¹³

La morte di Chávez e la vittoria di Maduro hanno portato ad un aumento dei gravi problemi economici del Venezuela. Le proteste del 2014 e del 2015 hanno spinto Maduro e il suo establishment a creare dei decreti de *“Estado de Emergencia Económica”* nel 2016 ¹⁴, 2017 ¹⁵ e 2018 ¹⁶, oltre ad istituire le Fuerzas de Acciones Especiales (FAES) nell'Aprile 2016 per contenere i tentativi di protesta. Come riportato dall'Osservatorio Venezuelano de Conflictividad Social (OVCS), tra il 2016 e la prima metà del 2019 vi è stato un aumento delle proteste sociali - al cui interno vi sono lavoratori e lavoratrici e parte della popolazione che non può accedere alle misure welfaristiche.¹⁷

Le proteste, etichettate dal governo venezuelano come dirette dalla destra e dagli USA, sono state duramente represses, trovando il plauso dei difensori interni ed esterni della rivoluzione *“socialista”* o bolivariana.

La repressione così giustificata porta a quello che avevamo scritto nell'articolo *“Catania: tra teoria e pratica repressiva”* ¹⁸: in una comunità gerarchica e piramidale è fondamentale *“una cultura votata alla repressione e all'accettazione -tramite la paura- delle norme sociali considerate sane e naturali”* in quanto si verranno a creare individui credenti nella forza repressiva poliziesca o credenti nella delinquenza, *“un binarismo immanente ed immutabile, fondato sul giusto e sull'ingiusto, onestà e disonestà etc. Chi amministra e controlla una società fondata sulla gerarchia, sull'alienazione e su normative considerate naturali, deve evitare che venga superato tale binarismo immanente ed immutabile in quanto si genera il caos, il vuoto, l'ignoto, l'inaspettato.”*

11 Testo contenuto nel libro *“Anarchia e prigionie. Scritti sull'abolizione del carcere”*, edito da Ortica Editrice Società Cooperativa, 2014

12 Harold Thompson fu un anarchico statunitense condannato all'ergastolo per aver commesso rapine e un omicidio. In carcere si occupò fino alla sua morte (avvenuta nel 2008) delle ingiustizie contro i detenuti.

13 *“The role of prisons in the scheme of capitalism”*. Link:

http://www.haroldthompson.uwclub.net/role_of_prisons_in_the_scheme_of.htm

14 Link: <https://www.finanzasdigital.com/2016/01/gaceta-extraordinaria-6-214-declaracion-de-estado-de-emergencia-economica/>

15 Link: <https://www.finanzasdigital.com/2017/01/gaceta-oficial-n-41-074-decreto-emergencia-economica/>

16 Link: <https://www.finanzasdigital.com/2018/09/gaceta-oficial-decreto-3610/>

17 Come riportato nel sito dell'OVCS (link: <https://www.observatoriodeconflictos.org.ve/>), le proteste sociali degli anni citati sono ripartiti in tal modo:

-6917 nel 2016 (link: <http://www.observatoriodeconflictos.org.ve/sin-categoria/conflictividad-social-en-venezuela-2016>);

-9787 nel 2017 (link: <https://www.observatoriodeconflictos.org.ve/tendencias-de-la-conflictividad/conflictividad-social-en-venezuela-en-2017>);

-12715 nel 2018 (link: <https://www.observatoriodeconflictos.org.ve/tendencias-de-la-conflictividad/conflictividad-social-en-venezuela-2018>);

-6211 nel primo trimestre del 2019 (link: <https://www.observatoriodeconflictos.org.ve/tendencias-de-la-conflictividad/6-211-protestas-en-venezuela-durante-el-primer-trimestre-de-2019>)

18 Link: <https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/04/06/catania-tra-teoria-e-pratica-repressiva/>

Questo vuoto viene descritto in maniera grottesca nel monologo di Paco l'argentino -interpretato da Gigi Proietti ne *“La proprietà non è più un furto”* (1973)-, nel caso di uno sciopero dei ladri: *“quanta gente rimarrebbe a spasso se tutti noi, tutti insieme per vendetta contro questa società ingrata, tutti quanti insieme, un bel giorno allo stesso momento decidessimo tutti di smettere di rubare. L'economia nazionale se ne andrebbe a rotoli [...] a noi la società deve l'ordine costituito e l'equilibrio sociale, perché rubando allo scoperto, copriamo e giustifichiamo i ladri che operano coperti dalla legalità.”*

L'incapacità di andare oltre al binarismo citato e di vedere la paura “del vuoto” del potere costituito ha influenzato anche parte del movimento anarchico.

Nel Congresso Anarchico di Carrara del 1968, dopo l'intervento di Domingo Rojas Fuentes ¹⁹, Daniel Cohn-Bendit si scagliò contro gli anarchici cubani perché pagati dalla CIA, spiegando come il servizio segreto statunitense abbia *“tentato più volte degli approcci con il Movimento “22 marzo”, l'ultimo è stato tramite un gruppo di Force Ouvrière”*.²⁰

Nel caso venezuelano la Federación Anarquista Uruguaya (FAU), all'indomani della morte di Hugo Chávez scrisse un comunicato di cordoglio dal titolo *“La muerte de Hugo Chavez. Su repercusión en America Latina y el mundo”*²¹. Il collettivo redazionale di El Libertario rispose con l'articolo *“Funerales de Estado, Amnesia y Anarquismo”*²², smontando il “sostegno critico” e la metodologia anti-anarchica della FAU sulla politica di Chávez e del suo entourage. Questa non è stata la prima o ultima uscita della FAU sulla situazione venezuelana: nel corso di un decennio (2010-2019), la suddetta federazione ha preso le difese del governo venezuelano (di Chavez prima e di Maduro poi), presentandolo come baluardo contro l'imperialismo yankee e tacciando i/le compagn* locali di essere al soldo dei governi occidentali.²³

Queste forme di accettazione di un potere “buono” o “necessario” non sono altro che un voler perpetrare un sistema di controllo e di violenza ai danni dell'individuo. E nel caso venezuelano tutto questo appare molto chiaro.

19 Domingo Rojas Fuentes fu un anarchico spagnolo e membro della CNT che partecipò alla Guerra Civile Spagnola. Si rifugiò prima a Cuba e poi in Messico dove fu tra i fondatori del gruppo “Tierra y Libertad” (ricoprì a lungo l'incarico di referente dell'omonimo giornale). Mantenne rapporti molto stretti con il movimento libertario cubano. Le informazioni su questo anarchico spagnolo si trovano nel libro di Miguel Iníguez, *“Esbozo de una Enciclopedia del anarquismo español”*, pag. 528

Durante le fasi congressuali di Carrara, Rojas Fuentes difese strenuamente gli anarchici cubani, affermando come essi venissero “perseguitati in un modo terribile e orribile” ((a cura di) Roberto Zani, *“Alla prova del Sessantotto. L'anarchismo internazionale al Congresso di Carrara,”* pag. 36)

20 (a cura di) Roberto Zani, *“Alla prova del Sessantotto. L'anarchismo internazionale al Congresso di Carrara,”* pag. 37 e pagg. 41-42

21 Link: <https://web.archive.org/web/20130824093319/http://federacionanarquista Uruguay.com.uy/2013/03/07/sobre-venezuela-y-ante-la-muerte-de-hugo-chavez-seguir-creando-un-pueblo-fuerte/>

22 Link: <http://periodicoellibertario.blogspot.com/2013/05/funerales-de-estado-amnesia-y-anarquismo.html>

23 El Libertario, nei suoi articoli di risposta alla FAU, ha riportato le infelici uscite politiche ai danni dei/delle compagn* venezuelan*. Link: <http://periodicoellibertario.blogspot.com/search/label/FAU>

La PDVSA e le Misiones Sociales come basi clientelari ed elettorali

“La lotta elettorale e parlamentare educa al parlamentarismo e finisce per trasformare in parlamentaristi coloro che la praticano” (cit. Alfredo Maria Bonanno, “Astensionismo elettorale anarchico. Arma del proletariato per la rivoluzione sociale”)

Nell'Introduzione di questo scritto accennavamo a come nell'età del petrolio, il territorio venezuelano facesse gola a multinazionali e governi stranieri. Il discorso che affronteremo in questa parte è come la rendita petrolifera sia stato il principio cardine di tutte le politiche sociali ed economiche venezuelane.

La PDVSA

La nascita dell'azienda petrolifera di Stato è da ricercarsi nella nuova era democratica inaugurata dal presidente della Repubblica venezuelana Rómulo Ernesto Betancourt Bello.

L'elezione di Betancourt avvenne dopo la caduta del dittatore e generale di divisione Marcos Pérez Jiménez il 23 Gennaio 1958. La firma del "Pacto de Puntofijo" o "Alternación Bipartidista" il 23 Ottobre dello stesso anno tra il Comité de Organización Política Electoral Independiente (COPEI, conosciuto anche come Partido Socialcristiano o Partido Verde), Acción Democrática (AD) e Unión Republicana Democrática (URD), portò il Venezuela ad un grosso cambiamento gestionale burocratico ed economico. Betancourt e il ministro delle miniere e degli idrocarburi Juan Pablo Pérez Alfonzo crearono la Corporación Venezolana del Petróleo (CVP), l'azienda petrolifera di Stato che aveva come obiettivo l'esplorazione, lo sfruttamento, la raffinazione e il trasporto, oltre alla compravendita di materiale petrolifero dentro e fuori dal Venezuela.

Grazie a Pérez Alfonzo e al presidente dell'Iraq Muhammad Najib ar-Ruba'i nacque l'Organization of the Petroleum Exporting Countries (OPEC), che permise ai paesi produttori di petrolio dell'epoca di deciderne il prezzo - che fino a quel momento veniva regolato dalle multinazionali petrolifere rinominate da Enrico Mattei come le “sette sorelle”²⁴-, divenendo un vero e proprio cartello petrolifero.

La CVP e l'OPEC servirono a Betancourt e ai presidenti venuti dopo di lui (Leoni Otero, Caldera Rodríguez e Pérez Rodríguez) per contrattare, a livello internazionale, il petrolio venezuelano e i suoi derivati con le principali multinazionali del tempo come Texaco, Shell e Mobil.

L'embargo petrolifero del 1973 portò enormi introiti al Venezuela, spingendo il presidente Pérez Rodríguez a nazionalizzare, con decreto governativo del 30 Agosto 1975, l'industria petrolifera e far nascere una nuova società: la Petróleos de Venezuela Sociedad Anónima (PDVSA). La PDVSA, in tal modo, assorbì la CVP e rimpiazzò tramite sue filiali tutte le aziende petrolifere straniere presenti sul territorio venezuelano.

La nazionalizzazione eseguita venne propagandata dal governo come un modo *“per aumentare l'occupazione e gli introiti, combattere la povertà e diversificare l'economia”*²⁵ ma, in realtà, aveva fornito generosi pacchetti di compensazione alle imprese interessate, mantenendole come fornitori di servizi per la PDVSA.

In un contesto apertamente capitalista e fortemente anti-comunista come il Venezuela del "Pacto de Puntofijo", una misura del genere era fatta per arricchire l'élite statale e borghese e mantenere l'intera economia venezuelana dipendente dalla rendita petrolifera.

Il professore di economia e dipendente del Banco Central de Venezuela Aníbal Lovera affermava che *“la nazionalizzazione del petrolio in Venezuela si svolge all'interno delle rigide forme dello stato capitalista e, sebbene la consideriamo un passo importante nel salvataggio della ricchezza di*

24 Le “sette sorelle” a cui si riferiva Mattei erano quelle multinazionali aderenti al Consorzio per l'Iran: Standard Oil of New Jersey, Royal Dutch Shell, Anglo-Persian Oil Company, Standard Oil of New York, Texaco, Standard Oil of California (Socal) e Gulf Oil.

25 Link: <https://venezuelanalysis.com/analysis/74>

base, non le attribuiamo il carattere di un fatto rivoluzionario in grado di rompere gli elementi fondamentali che costituiscono i meccanismi di dipendenza".²⁶ Il consiliarista ed economista Paul Mattick in molti suoi scritti descrisse come la nazionalizzazione e le economie miste fossero dipendenti dalla competizione e dai profitti ottenuti a livello internazionale. Nella critica a Marcuse su *"I limiti dell'integrazione"* del 1969, Mattick parla di come la nazionalizzazione delle risorse produttive possa essere fondamentale per gli interventi statali dell'economia di mercato, permettendo una diminuzione del rischio delle difficoltà competitive e un aumento della produzione. Oltre a questo, Mattick sottolinea come la nazionalizzazione del capitale lasci *"intatti i rapporti di classe"*, rendendo *"impossibile sfuggire alla competizione internazionale"*, *riproducendo "nuovi gruppi dirigenti"*.²⁷

La variazione dei rapporti di potere dirigenziale e le variazioni dei rapporti economici sono strettamente legati.

Durante gli anni '80 avvenne un cambiamento all'interno della classe dominante venezuelana. Complice l'eccesso di produzione petrolifera degli anni '80 e il conseguente crollo dei prezzi e fuga dei capitali, i presidenti Herrera Campins (1979-1984) e Lusinchi (1984-1989) si misero in linea con il capitalismo finanziario americano, portando i dirigenti della PDVSA a trasformare l'azienda di Stato in una multinazionale. Le motivazioni di questa trasformazione erano dovute alla precisa volontà di mantenere l'autonomia aziendale, manovrando i contratti di servizi con le multinazionali e corrompendo l'entourage governativo.

Nel momento sociale ed economico più cupo del Venezuela (1989-1992), Pérez Rodríguez, divenuto per la seconda volta presidente, e l'amministrazione della PDVSA decisero di avviare il programma noto come *"Apertura Petrolera"* (1992), consentendo la partecipazione delle multinazionali petrolifere nello sfruttare i giacimenti marginali attraverso contratti di servizio. La motivazione ufficiale di questa *"Apertura"* era l'espansione dell'industria petrolifera per porre fine alla crisi economica. In realtà gli investimenti con i contratti a lungo termine vennero firmati con diverse multinazionali (come l'esplorazione, la perforazione, lo sviluppo, le operazioni, e il trasporto per conto della PDVSA) per ridurre la spesa e aumentare i profitti della dirigenza aziendale. In tal modo, i governi venezuelani abbassarono i tassi fiscali e di royalty su questi fornitori di servizi, facendo diventare il territorio venezuelano una terra di conquista. Le conseguenze furono il lento smantellamento del welfare state che portò buona parte della popolazione a protestare - come successo con il Caracazo nel 1989.

In una situazione del genere, il settore militare venezuelano non restò con le mani in mano. Come spiegato precedentemente, il militarismo in Sudamerica è sempre stato visto come un modo per risolvere situazioni di crisi socio-economica. Gli ufficiali dell'esercito venezuelano, scontenti della situazione e desiderosi di entrare nella gestione statale ed economica del paese, crearono delle organizzazioni segrete nazionaliste. Attraverso queste organizzazioni, i militari portarono avanti il mito di Simón Bolívar come liberatore dal giogo straniero e coinvolsero i settori meno abbienti della società venezuelana - affermando che essi fossero dalla parte della *"classe operaia"* - pur di mantenere e potenziare i propri privilegi di classe dominante.

Le brevi parentesi presidenziali di Lepage Barreto (1993) e Velásquez Mujica (1994) mantennero l'Apertura e portarono ad una sorta di transizione governativa dal disastro di Pérez Rodríguez, facendo rieleggere per la seconda volta Caldera Rodríguez (1994-1999).

La politica economica di Caldera Rodríguez portò all'aumento dei progetti estrattivi tra PDVSA e multinazionali petrolifere (ExxonMobil, Chevron e Total per citarne alcune) - in particolare nella Faja Petrolífera del Orinoco -, consentendo all'azienda petrolifera di Stato di incamerare e ottenere solo tecnologia estrattiva e una percentuale irrisoria sui guadagni petroliferi.

Gli accordi presi in tal modo furono disastrosi a livello sociale e una manna dal cielo per la propaganda politica sovranista e nazionalista dei militari e altre compagini politiche di sinistra. L'elezione di Chávez Frías nel 1998 servì agli (ormai ex) militari e capi principali del *"Bolivarismo"* per acquisire direttamente il controllo della PDVSA.

26 Aníbal Lovera, *"La Nacionalización del Petróleo en Venezuela"*, 1980

27 Paul Mattick, *"Nazionalismo e socialismo"*, 1959

Per poter arrivare al pieno controllo, la classe politica giunta al potere doveva sbarazzarsi della fazione pro-USA presente dentro l'azienda petrolifera e anche in altri importanti settori dell'economia (Fedecámaras (acronimo di Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela), mass-media etc). Attraverso la Ley Habilitante²⁸ del 1999-2001, la nuova classe politica cercò di porre un limite a costoro.

Fu in tal modo che che la Fedecámaras, la CTV (Confederación de Trabajadores de Venezuela), i vecchi partiti tradizionali (AD e COPEI), parte della chiesa cattolica e l'élite della PDVSA tentarono un colpo di stato nel 2002 con lo "sciopero" del petrolio.

Grazie al sostegno popolare e alla gestione diretta della PDVSA da parte di alcuni lavoratori non scioperanti, Chávez e alleati risultarono vincitori, riducendo il potere della Fedecámaras e della CTV e prendendo il controllo della PDVSA.

Ciò ha portato:

- al controllo dell'azienda petrolifera di Stato da parte della dirigenza "Bolivariana", stipulando direttamente i contratti con le multinazionali petrolifere;
- ad un rafforzamento dell'OPEC con l'innalzamento del prezzo del petrolio, facendo aumentare le rendite petrolifere venezuelane;
- alla conclusione della gestione operaia della PDVSA da parte dello Stato.

Attraverso le società controllate come, per esempio, Petrosocan, Petroindependiente e Petropiar (nelle quali è presente la Chevron ²⁹), la PDVSA e il governo Chavez hanno promosso partenariati pubblico-privato creando le condizioni per le società miste. Come si vede dalla mappa di "Venezuela: *Trasnacionales, Militarismo y Resistencias*" (curata dal Collettivo Anarchico "El Libertario")³⁰, le multinazionali petrolifere presenti nel bacino dell'Orinoco hanno intavolato contratti con la PDVSA per passare a società miste. Perché questo? Secondo il governo venezuelano, per garantire una quota maggiore dei profitti per la PDVSA e, quindi, per lo Stato. In realtà è stata una mossa utile per:

-garantire un margine di guadagno per entrambe le società petrolifere (PDVSA e multinazionali straniere);

-mantenere la tecnologia estrattiva delle multinazionali;

-difendere una stabilità politica ottenuta dopo anni di incertezze ed impedire interferenze straniere.

Tutte queste mosse hanno permesso al governo chavista di aumentare le tasse alle multinazionali estere e avviare progetti socio-economici come l'Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América - Tratado de Comercio de los Pueblos (ALBA-ATC), il Convenio de Cooperación Energética Petrocaribe, l'Acuerdo de Cooperación Energética de Caracas (ACEC) e il Convenio Integral de Cooperación (CIC). Così facendo, i governi e le borghesie di quegli Stati ricadenti nei progetti socio-economici citati hanno un margine di indipendenza in una regione del mondo (Centro America, Area Caraibica e Sud America) che da sempre è stata sotto il dominio statunitense. I gruppi e gli intellettuali anti-imperialisti del cosiddetto "mondo occidentale" (dagli "orfani" dei partiti comunisti agli estimatori e ideologi della Nouvelle Droite) hanno applaudito a queste mosse del governo venezuelano, ignorando volutamente come appartengano ad un regime capitalistico travestito da "socialismo". Le continue repressioni con leggi ad hoc³¹ e l'espansione del settore

28 La Ley Habilitante permette al presidente della Repubblica di varare leggi per decreto grazie all'appoggio di tre quinti della Cámara de Diputados.

29 Nel dossier del Collettivo El Libertario, "*Chevron: La conexión bolivariana. La expansión de la transnacional bajo el "Socialismo del siglo XXI"*" (2014) (link: https://mega.nz/#!OcRm1SBD!UNSZhsPdmk1FVwanvkUcriQmvAPsi4w_HTHY_inFcyM), si analizza come la Chevron e il governo venezuelano abbiano stretto sempre più i rapporti nonostante la propaganda sovranista energetica ed eco-socialista di quest'ultimo. Nelle pagine 4 e 6 del dossier si possono vedere le mappe sulla presenza delle multinazionali petrolifere straniere e l'inquinamento causato dalla Chevron

30 Link: <https://www.google.com/maps/d/viewer?msa=0&ll=9.19772058881164%2C-62.66586598907418&spn=14.2334%2C23.269043&mid=1qX4pVV7WFlXxbQ8E8wOTrnRMfzs&z=8>

31 Le leggi a cui ci riferiamo colpiscono non solo chi lavora dentro la PDVSA o nelle aziende private, pubbliche e miste ma anche la popolazione:

-La "Ley Orgánica del Trabajo, los Trabajadores y las Trabajadoras" (LOTTT) regola lo sciopero e l'organizzazione operaia in Venezuela. Come denunciato a più riprese dai sindacati non vicini al governo o all'opposizione (il MUD)

privato³² - giudicato positivo in un contesto socialista purché non risulti perverso quando degenera in un'accumulazione egoistica³³ - dimostrano come il capitalismo in Venezuela prosperi. Ma seguendo un modello economico del genere e basandosi principalmente su una serie di prodotti derivanti dal petrolio, è scontato e palese come un crollo dei prezzi di questi faccia aumentare il debito pubblico ed estero, portando lo Stato a dover ripagare debiti contratti in precedenza. È quello che si potrebbe definire il "male olandese", un fenomeno in cui un settore industriale "trainante" per il PIL aumenta il valore della moneta nazionale e abbassa la competitività degli altri settori. Ciò comporta l'invischiamento dei servizi pubblici con gli interessi privati. L'aumento del debito pubblico, cresciuto fin da quando era in vita Chavez³⁴, fino a raggiungere cifre astronomiche sotto il governo di Nicolás Maduro Moros, dimostra come la politica di rendita petrolifera e la corruzione dilagante abbiano definitivamente bloccato il paese sudamericano, facendolo nuovamente ripiombare in una situazione di prostrazione sociale ed economica.

- tipo da Orlando Chirino, leader della Corriente Clasista Unitaria, Revolucionaria y Autónoma (C-cura) e del Partido Socialismo y Libertad (PSL) -, questa legge toglie qualsiasi autonomia ai lavoratori e alle lavoratrici, mettendoli/e sotto il controllo dello Stato e del padronato.

Link documento: https://oig.cepal.org/sites/default/files/2012_leyorgtrabajo_ven.pdf

-La "Ley Orgánica contra la Delincuencia Organizada y Financiamiento al Terrorismo" (Ley Sapó o Ley Antiterrorista) prevede sanzioni per le persone fisiche e giuridiche che sono classificate come terroriste o che collaborano con il terrorismo. La Oficina Nacional contra la Delincuencia Organizada y Financiamiento al Terrorismo, organo istituito con questo strumento giuridico, disegna – discrezionalmente - le politiche statali nel controllare le questioni classificate come attività terroristiche. Nell'articolo 4, comma h, si parla di attività terrorista data dalla "perturbación o interrupción del suministro de agua, electricidad u otro recurso natural fundamental cuyo efecto sea poner en peligro vidas humanas". Ciò significa che i lavoratori e le lavoratrici del comparto idrico, elettrico o altre risorse naturali fondamentali per la vita umana, non potranno scioperare pena essere tacciati di terrorismo. Un esempio di questo è avvenuto con i vari scioperi dei lavoratori della Corporación Eléctrica Nacional S.A (Corpoelec) durante il 2012-2018.

Link documento: https://www.oas.org/juridico/PDFs/mesicic4_ven_ley_del_org_finan_terr.pdf

-La "Ley Orgánica de Seguridad de la Nación" criminalizza il diritto di protestare, imponendo pene a quelli che realizzano manifestazioni in zone considerate di sicurezza. Questo significa che qualora un sito industriale o militare sorga in zone abitate da popolazioni native, quest'ultime non possono protestare pena la carcerazione.

Link documento: http://www.mindefensa.gob.ve/emcofanb/wp-content/uploads/2016/09/Ley_Seguridad_Nacion.pdf

-La "Ley especial para la defensa popular contra el acaparamiento, el boicot y cualquier otra conducta que afecte el consumo de los alimentos o productos sometidos al control de precios" colpisce i lavoratori e le lavoratrici dei settori alimentari e dei supermercati (in special modo l'articolo 24).

Link documento: <http://extwprlegs1.fao.org/docs/pdf/ven72078.pdf>

-La "Ley contra el Odio, por la Convivencia Pacífica y la Tolerancia" va a colpire non soltanto la propaganda fascista, razzista o discriminante di genere ma anche l'antinazionalismo. A questo si aggiunge anche un controllo dei mezzi di comunicazione che dovranno propagandare "pace e tolleranza".

Link documento: <http://albaciudad.org/wp-content/uploads/2017/11/GO-41.274-081117.pdf>

32 Il riferimento è ad un'intervista fatta da Chavez e riportata nella precedente parte di questo lavoro. Link:

<http://www.correodelorinoco.gob.ve/chavez-socialismo-no-ataenta-contra-propiedad-privada/>

33 Nel documento "The Chávez Administration at 10 Years: The Economy and Social Indicators" di Mark Weisbrot, Rebecca Ray e Luis Sandoval del 2009, viene riportato come "i settori dell'economia in rapida crescita sono stati la finanza e le assicurazioni, che sono cresciute del 258,4% durante l'attuale espansione, con una media del 26,1% annuo; le costruzioni, che sono cresciute del 159,4 %, con una media del 18,9 % annuo; i commerci e i servizi di riparazione (152,8 %, con una media del 18,4 % annuo); i trasporti e gli stoccaggi (104,9 %, con una media del 13,9 % annuo); e le comunicazioni (151,4 %, con una media del 18,3 % annuo). La produzione è cresciuta del 98,1% durante l'espansione economica, ovvero del 13,2% all'anno" (pag. 7)

Link al documento: <http://cepr.net/documents/publications/venezuela-2009-02.pdf>

34 Link: <https://www.reportero24.com/2013/01/27/bcv-la-deuda-publica-externa-aumento-240-alcanzo-record-historico/>

Le migrazioni di venezuelan* nei paesi vicini e la xenofobia crescente³⁵ sono una diretta conseguenza delle scelte capitalistiche di un "socialismo" che non è mai esistito. Per uscire da una situazione del genere, il governo Maduro sta cercando nuovi sbocchi di mercato. Considerato che il prezzo del petrolio negli ultimi 5 anni è in discesa libera³⁶, l'estrattivismo minerario diventa una necessità fondamentale per l'economia nazionale venezuelana. Il coltan, per esempio, un minerale costituito da columbite e tantalite ed utilizzato per la costruzione di conduttori elettrici e nelle industrie bellica, spaziale e delle comunicazioni. Come riportato parzialmente da The Vision³⁷, il Venezuela è ricco di questo minerale e potrebbe diventare l'ago da bilancia per l'estrazione e la vendita del suddetto³⁸. A questo minerale si sommano le estrazioni di oro, nichel e diamanti, in cui il governo venezuelano cerca di coinvolgere le aziende russe³⁹ attraverso slogan altisonanti.⁴⁰

La guerra economica, quindi, si sposta in altri prodotti, causando morti e distruzione tra le popolazioni native e l'ambiente in cui esse vivono.

Le Misiones Sociales

Il "Sistema Nacional de Misiones" - conosciuto come "Sistema Nacional de Misiones, Grandes Misiones y Micro-Misiones "Hugo Chávez"" - è un progetto governativo che fornisce agli strati più poveri della popolazione venezuelana l'assistenza sanitaria primaria, gli alloggi, l'istruzione di base e l'accesso ai prodotti alimentari sovvenzionati tra governo e imprese private.

Così descritte le Misiones Sociales non sono un progetto negativo: secondo l'United Nations Development Programme (UNDP) il punto più alto dell'Indice di Sviluppo Umano che il Venezuela ha raggiunto è di 0,775 con un Reddito Nazionale Lordo pro-capite (in Parità di Potere d'Acquisto) di 15.101\$⁴¹⁴² nel 2015, mentre il tasso di alfabetizzazione secondo i dati del 2017⁴³ è del 97,1%. I miglioramenti descritti non devono essere minimizzati ma nemmeno scambiati per una forma di socialismo.

35 Elenchiamo alcuni articoli e un comunicato di quanto detto:

Alerta por xenofobia en contra de los venezolanos en Colombia:

<https://www.semana.com/nacion/articulo/xenofobia-en-colombia-contra-los-venezolanos/569808>

Ola de ataques xenófobos contra venezolanos se registra en Ecuador: <https://actualidad.rt.com/actualidad/302835-xenofobia-venezolanos-ecuador-asesinato-mujer-embarazada>

Rechazan violencia y xenofobia contra venezolanos en Ecuador: <https://www.telesurtv.net/news/reacciones-rechazo-violencia-xenofobia-venezolanos-ecuador-20190121-0027.html>

Come denunciato dal Collettivo AnarcoFeminista - Lima, l'arrivo dei/delle migranti venezuelani/e in Perù ha portato ad un'ondata di odio e xenofobia verso costoro. Chi paga maggiormente tutto questo sono, ovviamente, le donne. Link al comunicato tradotto in italiano:

<https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2018/12/23/anarcofeministe-contr-la-xenofobia-e-il-patriarcato/>

36 Come dimostrato dal grafico dell'OPEC (link: https://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/40.htm) negli ultimi 5 anni il prezzo del petrolio è precipitato di ben 30 dollari al barile.

37 Link: <https://thevision.com/attualita/petrolio-coltan-venezuela/>

38 Il governo venezuelano inaugura l'estrazione di coltan che dovrebbero fruttare 7,8 milioni di euro al giorno. Link: <http://mppre.gob.ve/2018/10/19/venezuela-inaugura-planta-de-concentracion-de-coltan-mas-grande-de-latinoamerica-2/>

39 Link: <http://mppre.gob.ve/2018/05/25/venezuela-evaluo-con-rusia-desarrollo-de-proyectos-mineros-estrategicos/>

40 Link: <http://mppre.gob.ve/2018/03/20/venezuela-se-reafirma-como-potencia-minera-mundial/>

41 Human Development Indices and Indicators: 2018 Statistical Update. Briefing note for countries on the 2018 Statistical Update: Venezuela (Bolivarian Republic of) Link:

http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/VEN.pdf

42 Il Reddito Nazionale Lordo (RNL) Pro Capite indica la ricchezza prodotta annualmente dal sistema economico di un paese; serve a calcolare il valore economico medio che spetterebbe a ciascun individuo in un sistema di distribuzione eguale. La Banca Mondiale misura gli RNL in Parità di Potere d'Acquisto (PPA, in inglese Purchasing Power Parities (PPP)) con il metodo Atlas (ovvero stimare gli RNL in dollari statunitensi) per il calcolo delle fluttuazioni dei cambi e della differenza inflazionaria tra i vari beni dei paesi presi in esame.

Questo modo di calcolare il RNL in PPA consente di vedere in modo più realistico il potere d'acquisto locale e la possibilità di accedere ai beni e servizi fondamentali.

43 Venezuela Literacy. Link: <https://www.indexmundi.com/venezuela/literacy.html>

I prezzi alti del petrolio degli anni passati⁴⁴ hanno consentito allo Stato venezuelano di poter creare le Misiones, permettendo una serie di miglioramenti - anche se limitati - per le persone povere, e uno stile di vita sontuoso per la classe dirigente burocratica e borghese.

Cosa fondamentale è che questo discorso sulle Misiones non deriva dalla volontà “benevola” dello Stato, ma da tutta una serie di lotte passate (lavoratori/lavoratrici, popolazioni native, persone povere etc) che hanno imposto alla classe dirigente tali concessioni.

Il benessere fornito da qualsiasi Stato non mette fine al capitalismo e al dominio di classe - in quanto fondamentali nel generare e mantenere una situazione in cui alcune persone non hanno nulla. Collegato a questo, la minoranza di persone che sotto il capitalismo ha il monopolio sui mezzi di produzione - attraverso i diritti di proprietà che lo Stato fa rispettare -, porta la maggioranza delle persone ad essere minacciate di licenziamento - e quindi al rischio di disoccupazione. Lo Stato, al fine di mantenere il dominio di classe e una parvenza di stabilità, deve intervenire per alleviare alcuni di questi problemi generati dal capitalismo e dal dominio di classe; se così non fosse, la parte sfruttata e povera della popolazione prenderebbe coscienza dell'ingiustizia sociale ed economica e si rivolterebbe.

Le lotte vittoriose dei lavoratori, delle lavoratrici, delle popolazioni native e delle persone povere hanno spinto lo Stato venezuelano a fornire questa parvenza di benessere, che è al tempo stesso una forma di sfruttamento e dominio da parte dell'élite sfruttatrice e dominante. La propaganda dello Stato venezuelano (e di qualsiasi Stato) riguardo all'agire in favore della popolazione sfruttata facilita ulteriormente questo sfruttamento e oppressione. Errico Malatesta illustra come questa doppiezza governativa non possa “*reggersi a lungo senza nascondere la sua natura dietro un pretesto di utilità generale; esso [il governo] non può far rispettare la vita dei privilegiati senza darsi l'aria di volerla rispettata in tutti; non può far accettare i privilegi di alcuni senza fingersi custode del diritto di tutti.*”⁴⁵

Nonostante i benefici ottenuti dalle misiones e la propaganda chilometrica dello Stato, Sergio López⁴⁶ e Rafael Uzcátegui⁴⁷ descrivono come la gestione delle misiones sia retta da rapporti gerarchici in cui i membri responsabili dell'amministrazione e della pianificazione sono militari filo-governativi e borghesi. Una situazione del genere ha creato una forte dipendenza della popolazione impoverita da quello stesso sistema economico in cui vive gaudente la dirigenza burocratica e borghese venezuelana grazie agli aiuti dello Stato, permettendo un accrescimento della corruzione e della gestione arbitraria delle risorse.

Soggetti come per esempio Ricardo Fernandez Barrueco del Gruppo Proarepa (principale fornitore della catena di supermercati della Misión Mercal) o l'attuale vicepresidente della Comunicación y Cultura Jorge Rodríguez Gómez hanno fatto una fortuna - economica e politica - con le misiones⁴⁸. Le aziende capitalistiche presenti in Venezuela massimizzano i guadagni contenendo i costi e la burocrazia nata dalla “rivoluzione socialista bolivariana” è collusa con esse.

Facendo un paragone tra Venezuela e Italia, riveliamo come nel caso italiano la legge 28 febbraio 1949 n.43 “*Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori*” - con le successive proroghe del 1956 e del 1963 - e la legge stralcio n. 841 del 21 ottobre 1950 (Riforma Agraria) abbiano permesso la formazione e il potenziamento delle aziende agricole ed edili. Chiaramente un paragone del genere è forzato a livello storico in quanto le leggi italiane in questione vennero dettate da una precisa volontà di stabilizzare un paese distrutto

44 OPEC Basket Price. Link: https://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/40.htm

45 Errico Malatesta, “*L'Anarchia*”, pag. 20, DataneWS, 2001

46 “Venezuela and the “Bolivarian Revolution””, apparso sui numeri 51-52 e 53 dell'”Internationalist Perspective “

47 “Venezuela: la Revolución como espectáculo”, pagg. 143-158

48 Jorge Rodríguez Gómez difese la Misión Barrio Adentro in quanto “risultato della rivoluzione bolivariana” (cit. Rafael Uzcátegui, “Venezuela: la Revolución como espectáculo”, pag. 155).

dalle politiche guerrafondaie del regime fascista. Ma il paragone in questione ci fa comprendere come la visione aziendale non cambi da territorio a territorio ma sia semplicemente uguale. L'unica differenza tra le due repubbliche (italiana e venezuelana) è la retorica e propaganda ad personam utilizzata dai governi passati, presenti e futuri.

Nel Venezuela della "rivoluzione bolivariana", la propaganda ha permesso di dipingere il paese come caposaldo di un socialismo alternativo a quello cinese (socialismo di mercato) e a quello della fu Unione Sovietica (socialismo di Stato), consentendo a quei gruppi della sinistra del cosiddetto primo mondo di applaudire e sostenere apertamente il "Sistema Nacional de Misiones". Un simile plauso non solo è fallace dal punto di vista di liberazione dai poteri rappresentati dallo Stato e dal Capitale ma denota una volontà precisa di mantenere lo status quo.

La posizione di privilegio ricoperta all'interno della "rivoluzione bolivariana" consente una gestione burocratica centralizzata e al tempo stesso il mantenimento dei privilegi dati da essa.

*"In tutte le costituzioni politiche, anche le più democraticamente organizzate," scriveva Bakunin, "sottoposte al controllo della votazione popolare e corrette dalla cosiddetta legislazione diretta da parte del popolo, le masse popolari sono invitate, forzate a votare su delle astrazioni sia religiose o metafisiche, sia politiche, sia giuridiche, e che queste astrazioni, che certamente offrono un grandissimo interesse di speculazione teorica, di ambizione politica e di profitti economici alle classi privilegiate [...] non solo non rappresentano alcun interesse per il popolo, ma sono assolutamente contrarie a tutti i suoi veri interessi [...] Tutta questa libertà politica, democratica, fondata sul suffragio universale più largo e sottomesso al cosiddetto controllo popolare, non arriva per il popolo, che al diritto e al dovere di darsi un padrone, un dittatore, sia individuale sia collettivo, ma rappresentante una classe privilegiata che lo sfrutta e l'opprime. [...] Tutte le costituzioni politiche, dalla monarchia più assoluta fino alla Repubblica più rossa, offrono interesse e garanzia solo alle diverse classi di privilegiati della società. Dal punto di vista popolare esse rappresentano tutte ugualmente lo stesso sfruttamento e lo stesso dispotismo. [...] Bisogna che il popolo ritorni al governo dei monarchi assoluti, dei despotti? Assolutamente no; se potesse avere l'abilità di farlo, non servirebbe i suoi interessi, ma quelli delle classi privilegiate che, evidentemente, per salvare i loro privilegi economici, si rigetterebbero, quasi dappertutto oggi, sotto la bandiera protettrice di un potere militare e poliziesco senza limiti."*⁴⁹

49 Michail Bakunin, "Opere Complete. Volume 1", Frammento M. de "La teologia politica di Mazzini seconda parte. Frammenti e varianti", pag. 183

Il mondo alla conquista del Venezuela. Gli accordi economici con Cina, Russia, Turchia e Italia.

“Lei ha osato interferire con le forze primordiali della Natura, signor Beale! E io non lo ammetto! È chiaro?! Lei crede di aver solo fermato una trattativa di affari, ma invece non è così. Gli arabi hanno portato miliardi di dollari fuori da questo paese e ora ce li devono riportare. È il flusso e riflusso, l'alta e bassa marea, è il giusto equilibrio ecologico. Lei è un vecchio che pensa in termini di "nazioni" e di "popoli". Non vi sono nazioni, non vi sono popoli; non vi sono russi, non vi sono arabi; non vi sono Terzi Mondi, non c'è nessun Ovest. Esiste soltanto un unico, un solo sistema di sistemi: uno, vasto e immane, interdipendente, intrecciato, multivariato, multinazionale, dominio dei dollari. Petrodollari, elettrodollari, multidollari, reichmark, sterline, rubli, franchi e shekel! È il sistema internazionale valutario che determina la totalità della vita su questo pianeta. Questo è l'ordine naturale delle cose, oggi. Questa è l'atomica e subatomica e galattica struttura delle cose oggigiorno. E lei ha interferito con le primordiali forze della natura! E lei dovrà espiare! Capisce quello che le dico, signor Beale? Lei si mette sul suo piccolo schermo da ventun pollici e sbraita parlando d'"America" e di "democrazia"... Non esiste l'America, non esiste la democrazia! Esistono solo IBM, ITT, AT&T, Dupont, DOW, Union Carbide ed Exxon. Sono queste le nazioni del mondo, oggi. Di cosa crede che parlino i russi nei loro consigli di Stato? Di Karl Marx? Tirano fuori diagrammi di programmazione lineare, le teorie di decisione statistica, le probabili soluzioni, e computano i probabili prezzi e costi delle loro transazioni e dei loro investimenti: proprio come noi. Non viviamo più in un mondo di nazioni e di ideologie, signor Beale: il mondo è un... un insieme di corporazioni, inesorabilmente regolato dalle immutabili, spietate leggi del business. Il mondo è un business, signor Beale: lo è stato fin da quando l'uomo è uscito dal magma. E i nostri figli vivranno, signor Beale, per vedere quel mondo perfetto, in cui non ci saranno né guerra né fame né oppressione né brutalità: una vasta ed ecumenica società finanziaria per la quale tutti gli uomini lavoreranno per creare un profitto comune, nella quale tutti avranno una partecipazione azionaria, e ogni necessità sarà soddisfatta, ogni angoscia tranquillizzata, ogni noia superata.”
(cit. di Arthur Jensen (interpretato da Ned Beatty) a Howard Beale (interpretato da Peter Finch) nel film “Quinto Potere”)

La citazione presa dal film di Sidney Lumet può apparire in contrasto con il titolo di questa sezione. In realtà ci aiuta a capire meglio come le multinazionali straniere riescano a prosperare e mantenere inalterati i loro privilegi economici grazie alle leggi emanate da un governo che basa la propria politica su gerarchia, corruzione e retorica “socialista”. Prenderemo in esame le relazioni tra governo venezuelano e Cina, Russia, Turchia e Italia per sottolineare tutto questo.

Cina e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Cina e Venezuela hanno avuto un incremento considerevole con l'avvento della “rivoluzione bolivariana”. Stando ai dati dell'Observatory of Economic Complexity, nel 2017 le aziende cinesi hanno esportato 1,65 miliardi di dollari in Venezuela⁵⁰ mentre le aziende venezuelane (PDVSA in particolare) hanno esportato 6,42 miliardi di dollari (composti dal 91% di petrolio grezzo) in Cina⁵¹.

A differenza di come ci viene dipinto dai gruppi della sinistra e dalla retorica governativa venezuelana, questo stretto legame commerciale con la Cina non è meramente antistatunitense; è dovuto alla ricerca di nuovi mercati e alleati che consentissero all'attuale dirigenza bolivariana di poter operare indisturbata.

Come detto precedentemente, un paese che basa la propria economia solo su un settore industriale trainante per il PIL avrà ripercussioni negative qualora crolli il prezzo di mercato delle merci

50 Link: https://atlas.media.mit.edu/en/visualize/tree_map/hs92/export/chn/ven/show/2017/

51 Link: https://atlas.media.mit.edu/en/visualize/tree_map/hs92/export/ven/chn/show/2017/

relative a detto settore. Il petrolio, principale risorsa venezuelana, si trova a 64,17/71,43 dollari al barile⁵² con una media, nel primo quadrimestre del 2019, di 63,72 dollari al barile. Benché il prezzo del petrolio sia in crescita nell'ultimo anno, vi è da dire che nel periodo 2014-2016 aveva raggiunto i 40,76 dollari al barile (a fronte dei 109,45 del 2012). Un calo del genere, secondo la retorica governativa, era colpa dello strapotere statunitense.

Sergio Sáez, un ingegnere meccanico, aveva descritto nel 2012⁵³ come la PDVSA stesse subendo una progressiva perdita di potenziale produttivo a causa del deterioramento delle sue strutture e delle casse vuote - costringendo ad un aumento graduale del debito mediante l'emissione di obbligazioni a lungo termine da pagare alla Tesoreria Nacional, al Banco del Tesoro e al Banco Central de Venezuela - senza dimenticare i mancati pagamenti ai partner commerciali petroliferi che partecipano alle imprese miste.

Se questo è il problema interno della PDVSA, il problema esterno invece è basato sugli andamenti di mercato. Il valore del petrolio immesso sul mercato viene fissato da prezzi stabiliti dalla domanda e dall'offerta capitalistica. Il governo venezuelano, non avendo voce in capitolo in merito ai prezzi, deve massimizzare i profitti e la quantità di petrolio richiesta dalla quota OPEC, oltre a contenere i costi principali.

La retorica governativa sullo strapotere statunitense e una ricerca del controllo dei prezzi petroliferi è puro e semplice fumo agli occhi e serve a consolidare – invano - i rapporti tra lo Stato e le aziende cinesi.⁵⁴

Russia e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Venezuela e Russia sono state improntate principalmente sulla vendita di attrezzature militari. Secondo la Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI), tra il 2005 e il 2015 il FONDEN⁵⁵ ha stanziato circa 6,9 miliardi di dollari per finanziare 39 progetti militari – il più importante dei quali è stato l'acquisto di 24 Sukhoi Su-30 per 2,2 miliardi di dollari. Gli stanziamenti fuori bilancio del FONDEN hanno fatto aumentare le spese militari venezuelane del 26% tra il 2005 e il 2015⁵⁶, portando il paese sudamericano ad essere controllato (in particolare l'industria petrolifera) da figure legate alle forze armate. Questo aspetto non dovrebbe stupirci: dopo il colpo di Stato del 2002, Chávez dichiarava, nel Novembre di quello stesso anno: *“Quando parlo di rivoluzione armata, non sto parlando in*

52 Dati Brent / WTI del 12 Aprile 2019

53 Desmontando el mito de la renta petrolera y de la “política petrolera revolucionaria” 2013-2019.

Link: <http://periodicoellibertario.blogspot.com/2012/07/desmontando-el-mito-de-la-renta.html>

54 Troviamo alcuni esempi nelle seguenti notizie: nell'articolo *“Exclusive: PetroChina to drop PDVSA as partner in refinery project – sources”*, la China National Petroleum Corp (CNPC), attraverso la PetroChina Co, annuncia di aver abbandonato la Petroleos de Venezuela SA (PDVSA) come partner in un progetto di raffineria e petrolchimico da 10 miliardi di dollari nel sud della Cina. I motivi che hanno spinto questo abbandono sono da imputarsi alle cattive condizioni strutturali ed economiche dell'azienda di Stato petrolifera venezuelana.

Link: <https://www.reuters.com/article/us-cnpc-refinery-pdvsa-exclusive/exclusive-petrochina-to-drop-pdvsa-as-partner-in-refinery-project-sources-idUSKCN1PP0Y4>

Nell'articolo *“China railway company reaches new cooperation with Venezuela”*, la China Railway No 10 Engineering Group Co Ltd (filiale della China Railway Group) e il governo di Maduro hanno firmato un accordo sullo sfruttamento e commercio del ferro e cooperazione nell'espansione delle ferrovie venezuelane nel Settembre del 2018. Insieme alla China Railway Group vi è anche la Nederlands Financierings Maatschappij voor Ontwikkelingslanden conosciuta come FMO, un'organizzazione finanziaria controllata dal governo olandese al 51% e il resto è in mano a banche e a sindacati olandesi. La presenza della FMO in America Latina e l'accordo firmato tra l'azienda cinese e il governo venezuelano rientrano nelle logiche del grande progetto cinese delle Belt and Road Initiative (Vie della Seta in italiano).

Link: http://shandong.chinadaily.com.cn/2018-09/17/c_276630.htm

55 FONDEN è l'acronimo di Fondo Nacional para el Desarrollo Nacional; è un'entità istituita dal governo venezuelano per investire le rendite petrolifere.

56 Link: <https://www.sipri.org/sites/default/files/inline-images/Nan-Diego%20Venezuela%20Blog%20no%20title-01.jpg>

sensu metaforico; armato significa fucili, carri armati, aerei e migliaia di uomini pronti a difendere la rivoluzione.”⁵⁷

L’embargo di un anno sulle armi imposto dall’Unione Europea nel Novembre del 2017 ha semplicemente “ridotto” la spesa militare venezuelana.⁵⁸

Nel film *“Finchè c’è guerra c’è speranza”* (1974), Alberto Sordi interpreta Pietro Chiocca, un commerciante di pompe idrauliche riconvertitosi ad un più lucroso commercio internazionale di armi. Nelle battute finali del film, Sordi/Chiocca spiega alla sua famiglia come *“le guerre non le fanno solo i fabbricanti d’armi e i commessi viaggiatori che le vendono, anche le persone come voi le famiglie come la vostra, che voglio, voglio e non si accontentano mai: le ville, le macchine, le moto, le feste, il cavallo gli anellini i braccialetti le pellicce e tutti i cazzi che ve se fregano, costano molto! E per procurarseli, qualcuno bisogna depredare, ecco perché si fanno le guerre!”*

La vendita e l’acquisizione delle armi rientra in quel corollario di difesa dei propri privilegi sociali ed economici.

Ne *“La proprietà non è più un furto”* (1973), il macellaio (interpretato da Ugo Tognazzi) durante il suo monologo spiega su cosa fonda il suo arricchimento: *“ [...] quando penso ai cassieri de banca, che arrischiano di morire, per difendere er capitale altrui, oppure al fattorino, che ogni sera immancabilmente consegna l’incasso della giornata. O a quei morti de fame, che accettano passivamente la loro disgrazia nel rispetto della legge difesa dalla proprietà. E va bene, allora c’ho proprio il sospetto che in questi nullatenenti... embé... avanzi la pazzia! aleggi la stronzaggine! Ciò me tranquillizza, perché è su de loro che mi arricchisco [...]”*

L’arricchimento e il dominio, insieme al possesso del materiale militare, permettono agli Stati e alle aziende di poter operare indisturbatamente.

Il caso russo-venezuelano non è solo basato sulle forniture militari ma anche su accordi aziendali o commerciali.

La OJSC (Open joint-stock company) Rosneft – compagnia petrolifera gestita per la maggioranza dal governo russo – e la PDVSA avevano stipulato un accordo di 20 miliardi di dollari per lo sfruttamento del petrolio venezuelano nel 2013.⁵⁹

La crisi economica e sociale venezuelana degli anni 2018-2019 hanno portato la Rosneft – e il governo russo – a difendere il governo di Maduro e a fare pressioni su di esso e sulla PDVSA per il controllo delle quote di gestione e sfruttamento petrolifero attraverso il debito che l’azienda petrolifera di Stato venezuelana ha contratto con i russi.⁶⁰

La Rusoro Mining è una delle principali aziende aurifere del mondo e lavora principalmente in Venezuela. Gli accordi iniziali presi tra il governo di Chavez e il capo della Rusoro, Vladimir Agipov, consentiva all’azienda russa di poter sfruttare le miniere Choco 10 (precedentemente gestita da Goldfields) e Isidora - quest’ultima gestita con il governo venezuelano attraverso la joint venture “Venrus”- della regione di Bolivar.

Con il *“Decreto con Rango, Valor y Fuerza de Ley que Reserva al Estado las Actividades de Exploración y Explotación del Oro, así como las Conexas y Auxiliares a Estas”*⁶¹ del 2011 e la *“Ley de Reforma Parcial del Decreto Nro. 2.165 con Rango, Valor y Fuerza de Ley que Reserva al Estado las Actividades de Exploración y Explotación del Oro, así como las Conexas y Auxiliares a Estas”*⁶² del 2015, la Rusoro venne messa in difficoltà in quanto doveva dare metà dei suoi profitti allo Stato venezuelano nonostante gli accordi tra Putin e Chávez⁶³.

57 Cristina Marcano, Alberto Barrera Tyska, *“Hugo Chávez sin uniforme. Una historia personal”*, pag. 363

58 Dai dati riportati dal SIPRI, la spesa militare venezuelana è stata approssimativamente di 468 milioni di dollari nel 2017 - a fronte di 218 milioni di dollari nel 2016. Vedere la voce “Current USD” del documento formato excel: <https://www.sipri.org/sites/default/files/SIPRI-Milex-data-1949-2017.xlsx>

59 Link: <https://www.radiotelevisionmarti.com/a/pdvsas-rosneft-cooperacion-putin-maduro-/24037.html>

60 Secondo Rosneft, la PDVSA ha pagato 500 milioni di dollari di debito nel terzo trimestre dello scorso anno, con obblighi pendenti di 3,1 miliardi di dollari. Link: <https://www.themoscowtimes.com/2019/01/25/guns-oil-and-loans-whats-at-stake-for-russia-venezuela-a64284>

61 Link: <https://mega.nz/#!7NplkCqZ!1E2yim42epcHUoyyw6KNtu07XOMM66eDhfJARL-JDG0>

62 Link: <https://app.box.com/s/kbd1afu2h1km4q0elj81e5ti4rm4ek91>

63 Secondo i dati riportati da Wikileaks, Vladimir e Andres Agipov (rispettivamente padre e figlio) sono in stretto contatto con Putin. La speculazione di tali affermazioni nasce dal fatto che Vladimir Agipov fosse un dirigente di

L'accordo raggiunto nell'Ottobre 2018 tra la Rusoro e il governo venezuelano per quasi 1,3 miliardi di dollari ⁶⁴ rientra nelle logiche dei governi e borghesie russe e venezuelane di mantenere i rapporti anche a costo di ridurre il Venezuela ad una terra desolata. ⁶⁵

Turchia e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Turchia e Venezuela hanno avuto un aumento consistente nel 2018. Complice la crisi economica del paese sudamericano e il prezzo del petrolio sempre più basso, Maduro annunciava il 9 Luglio 2018 come *“una rete di imprenditori turchi sono pronti ad investire nel campo della produzione agricola, mineraria (oro), turismo e altri settori economici”*. ⁶⁶

Durante l'incontro commerciale tra i rappresentanti istituzionali e imprenditoriali dei due paesi a Istanbul, Vasip Sahin, governatore della provincia di Istanbul, si dichiarava entusiasta di *“appoggiare in ogni modo possibile”* Nicolas Maduro nonostante attraversasse un periodo difficile. Le parole di Sahin trovavano il plauso di Nail Olpak, membro dell'Alto comitato consultivo del Müstakil Sanayici ve İşadamları Derneği (MÜSİAD) ⁶⁷ e amministratore delegato del Dış Ekonomik İşler Kurulu (DEİK) ⁶⁸, che sottolineò la collaborazione tra i due popoli e ~~un~~ il maggiore impulso al commercio (specie prodotti alimentari e tecnologici).

Il Foro de Negocios Venezuela-Turquía del Dicembre 2018 ha portato a stringere i rapporti tra le borghesie e le dirigenze burocratiche. Lo sfruttamento aurifero ha permesso all'azienda mineraria turca Sardes Kıymetli Madenler SA, nel 2018, di acquistare quasi 24 tonnellate di oro.

Se si tiene conto di questo dato e di come il Venezuela sia il quarto produttore mondiale di oro, non dovrebbe stupirci che le esportazioni aurifere tra Venezuela e Turchia abbiano toccato i 900 milioni di dollari nel solo 2018.

A questo va sommato un altro fattore. Come detto precedentemente, il Sistema de las Misiones Sociales ha al suo interno dei programmi per sostenere l'alimentazione della fascia di popolazione meno abbiente. Nella crisi economica che il Venezuela sta attraversando, le derrate alimentari sono sempre razionate, e le aziende agro-alimentari e della Grande Distribuzione Organizzata venezuelana non riescono a rispondere alle esigenze del pubblico a causa dei profitti esigui. In tal

Aeroflot negli anni '80 e '90, oltre ad essere vicino a Mikhail Prokhorov che possiede Polyus, la più grande compagnia d'oro della Russia. Il figlio Andres, invece, era un ex-KGB. Link al documento wikileaks:

<https://search.wikileaks.org/gifiles/?viewfileid=9524&docid=5489729>

64 Nel marzo del 2018 la Rusoro vinse il suo reclamo arbitrato internazionale contro il Venezuela.

Link: <http://www.mining.com/canadas-rusoro-mining-reaches-1-3b-deal-venezuela/>

65 Il riferimento sono gli articoli apparsi su El Libertario inerenti allo sfruttamento minerario nella *“Zona de Desarrollo Estratégico Nacional Arco Minero del Orinoco”* come: *“Indígenas rechazan activación del Arco Minero del Orinoco”*, *“Especialistas reiteran amenazas ambientales irreversibles del Arco Minero del Orinoco”*, *“Arco Minero del Orinoco: La agresión ecocida y etnocida que debemos enfrentar”*, *“Necesitamos ser más comunidad para decir NO al Arco Minero del Orinoco”* e *“Orinoco al extremo: Faja Petrolífera y Arco Minero, extractivismos de alto riesgo”*

66 *“Empresarios turcos prevén invertir en Venezuela”*. Link: <https://www.telesurtv.net/news/turquia-nicolas-maduro-empresarios-invertir-venezuela-20180709-0047.html>

67 Traduzione in italiano: *“Associazione degli industriali e uomini d'affari indipendenti”*. La MÜSİAD si occupa di tutelare i valori locali e universali e lo sviluppo economico e tecnologico turco. In realtà è un gruppo di potere che è presente in diversi paesi (Germania in particolare) e cerca di fare pressioni e alleanze contro i nemici della borghesia e dello Stato turco. L'esempio più recente è il caso di MÜSİAD USA e la Turkish American National Steering Committee (TASC): a causa della guerra in Siria, le due associazioni -legate ad Erdogan e al suo partito (AKP) - tentano con ogni mezzo possibile di fare pressioni al Congresso degli Stati Uniti nel non finanziare e supportare le YPG e, al tempo stesso, cercare e instaurare alleanze con gruppi islamici presenti sul territorio americano. Per ulteriori informazioni su questi tentativi di pressione vedere il link:

<https://www.investigativeproject.org/7365/erdogan-allies-lobbied-congress-against-kurds>

Sulle operazioni di demonizzazione del PKK e dell'YPG da parte di questi gruppi della borghesia turca, vedere il link: <https://www.tasc-usa.org/kopyasi-firstnews1-5>

68 Traduzione in italiano: Comitato per gli Affari Economici Esteri.

modo le aziende agro-alimentari turche entrano in Venezuela con il beneplacito della burocrazia venezuelana, massimizzando i profitti e prendendosi una buona fetta della torta economica locale.⁶⁹ Una situazione del genere è possibile grazie alla propaganda di Erdogan e Maduro nel tenere al laccio le popolazioni turche e venezuelane. *“Debbe, per tanto, uno che diventi principe”,* scriveva Niccolò Macchiavelli ne *“Il Principe”,* *“mediante el favore del populo, mantenerselo amico; il che li fia facile, non domandando lui se non di non essere oppresso. Ma uno che contro al populo diventi principe con il favore de’ grandi, debbe innanzi a ogni altra cosa cercare di guadagnarsi el populo: il che li fia facile, quando pigli la protezione sua.”*⁷⁰

La citazione di Macchiavelli rafforza il lavoro propagandistico che i due regimi “democratici” stanno applicando sui loro territori.

Va sottolineato, infine, come un’alleanza economico e militare tra Turchia e Venezuela possa essere un ottimo metodo per dimostrare l’inconsistenza ed inutilità di una certa sinistra del mondo occidentale: difensori di un macellaio come Bashar Hafiz al-Asad e di un borghese come Nicolás Maduro Moros ma sostenitori della lotta curda in Rojava!

Ma d’altronde questi tristi figure, come la loro controparte fascista, hanno appreso a piene mani come l’opportunismo sia una delle travi che sostengono e proteggono i poteri economici e burocratici vigenti.

Italia e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Italia e Venezuela sono sempre state strette per via dell’emigrazione italiana nel paese sudamericano e per lo sfruttamento petrolifero. Fin dai governi della cosiddetta “seconda repubblica”, l’Italia ha stretto sempre gli accordi economici con il Venezuela bolivariano. Massimo D’Alema nel 2008 e Franco Frattini nel 2010 -nelle vesti di ministri degli esteri - erano riusciti a ricucire i rapporti tra ENI⁷¹ e governo venezuelano e a firmare degli accordi di cooperazione riguardanti le infrastrutture, le risorse idriche, la sanità e l’educazione.⁷²

Attraverso questi accordi, aziende presenti in Venezuela da decenni come ENI, Astaldi, Impregilo-Salini, Trevi e Pirelli sono riusciti ad espandere i loro profitti. L’attuale crisi economica venezuelana ha portato queste aziende a rivedere i loro progetti o, addirittura, a dover andare via.⁷³ La rivisitazione dei progetti di queste aziende dedite all’estrazione petrolifera o alla costruzione di infrastrutture stradali è dovuta al possibile ricambio burocratico nel paese sudamericano. Non stupisce che le aziende e il governo italiano non dichiarino pubblicamente con chi schierarsi.⁷⁴ Questa doppiezza è una delle numerose forme di protezione e di agibilità politica-economica delle aziende e della burocrazia italiana - come dimostrato nel caso delle Vie della Seta in cui l’Italia è

69 Venezuela y Turquía socios estratégicos

Link: <http://vtv.gob.ve/economia-venezuela-y-turquia-socios-estrategicos-cronologia/>

70 “Il Principe,” Capitolo 9, Edizioni Einaudi del 1972

71 A seguito della nazionalizzazione del giacimento di Dacion nello stato di Anzoátegui, l’ENI aprì un contenzioso contro il governo venezuelano. L’intervento del governo Prodi riuscì a risolvere la questione, rafforzando la collaborazione tra ENI e PDVSA. Vedere i link:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/20080228_dalemavenezuela.html

<https://www.newsfood.com/eni-raggiunge-accordo-con-il-venezuela-per-il-giacimento-di-dacion/>

La morte di Chávez e l’insediamento di Maduro ha rafforzato la collaborazione tra le due aziende petrolifere. Come riportato dalla redazione di El Libertario, Maduro ha espresso piena soddisfazione perché *“la cooperazione energetica tra Italia e Venezuela è molto importante per il futuro dei due paesi. L’alleanza tra la Petroleos de Venezuela (PDVSA) e l’ENI, ci darà stabilità energetica per i prossimi cento anni”*. Link:

<http://periodicoellibertario.blogspot.com/2013/06/maduro-hipoteca-soberania-energetica.html>

72 Link:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2010/05/20100528_frattinivenezuela.html

73 “Pirelli fugge dal Venezuela di Maduro. Salini e Astaldi restano e perdono centinaia di milioni.” Link:

<https://it.businessinsider.com/pirelli-crisi-venezuela-impregilo-astaldi-tenaris/>

74 “Venezuela, l’Italia ha scelto la via dell’indifferenza. Con buona pace del popolo”. Link:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/02/12/venezuela-litalia-ha-scelto-la-via-dellindifferenza-con-buona-pace-del-popolo/4967440/>

uno degli snodi principali ⁷⁵- e volutamente ignorata dai critici del sistema socio-economico odierno per non snaturare la “rivoluzione” bolivariana e l’annessa retorica anti-yankee.

75 In Italia, le Vie della Seta è uno snodo vitale come dimostrato da questa mappa (link: https://www.ispionline.it/sites/default/files/images/belt_and_road_map1_articolo.png) e in gioco vi sono miliardi di euro tra merci e finanziamenti vari. Dall’intervista rilasciata a La Stampa (link: https://www.confindustria.it/wcm/connect/5e7a3769-767b-495d-9d67-886030611591/Licia+Mattioli_Confindustria_La+Stampa.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-5e7a3769-767b-495d-9d67-886030611591-mCBHivz), Lucia Mattioli (vicepresidente di Confindustria) dichiara che non si deve sfuggire a questa opportunità in quanto *“la Cina ha investito 28,9 miliardi di dollari”* nei paesi attraversati dalla Via della Seta. In un comunicato stampa, Confindustria dichiara che *“vanno migliorate le relazioni economiche fra Italia e Cina con un salto di qualità, in un contesto rinnovato di regole che favorisca la libera circolazione di merci e investimenti in maniera più equa e reciproca”*. Link: <https://www.confindustria.it/notizie/dettaglio-notizie/Business-forum-Italia-Cina-visita-Xi+Jinping-incontro-con-imprenditori-italiani>

Il progetto delle “Vie della Seta” è un ottimo modo per le classi dirigenti europee e cinesi di mantenere i propri privilegi ed estendersi in altre parti del mondo come già avviene in Africa e, soprattutto, nell’Asia Centrale – dove il progetto delle “Vie della Seta” ha aperto e rafforzato nuovi meccanismi economici (tra aziende cinesi e governi locali) e di controllo (lotta al terrorismo islamico, giustificando la repressione contro la minoranza uigura in Cina). Gli obiettivi del progetto è il controllo dei trasporti, sostenendo le esportazioni, automatizzando le attività portuali, trovare e creare nuovi mercati, investire capitali e delocalizzare la produzione in luoghi in cui la manodopera è a basso prezzo.

Conclusioni

Con gli argomenti trattati – seppur in modo succinto –, possiamo sostenere come il governo venezuelano si sia sempre mosso in una direzione capitalistica e di forte repressione poliziesca e militare.

Gli unici beneficiari della “rivoluzione” bolivariana sono state l'élite bolivariana – la boliburguesía –, l'opposizione e le aziende locali e straniere. Il resto della popolazione (lavoratori, lavoratrici, popolazioni native, persone povere) vive nella disuguaglianza, nell'oppressione e nello sfruttamento.

Nonostante questo, l'élite è ancora molto popolare in quanto ha fondato tutta la sua retorica sull'aiutare il popolo e stare dalla sua parte.

Come accennato con la citazione presa da “Il Principe” di Macchiavelli ⁷⁶, un gruppo dirigente deve tenere il popolo al laccio attraverso delle misure che soddisfino parte delle sue richieste. In tal modo il popolo diviene riconoscente, credendo che esso stesso abbia messo tale gruppo dirigente al potere. La delega così creata è uno dei cardini di qualsiasi Stato (democratico, dittatoriale, assoluto etc), portando alla formazione di altri gruppi di potere che anelano alla gestione socio-economica. Le lotte in corso in Venezuela possono mettere a nudo l'ipocrisia di un binarismo sociale vetusto e venefico (bolivariani versus pro-USA) e spingere verso una rivoluzione sociale che abbatta tutto questo.

In tal modo smantelleremo la falsa retorica statale venezuelana, il capitalismo imperante e qualsiasi tentativo di sedicenti compagni/e o palesi imbecilli di cavalcare e sostenere progetti che implicino la creazione e il sostegno di governi “socialisti”.

Il nostro obiettivo, come anarchici e anarchiche, all'interno della situazione venezuelana, è sostenere attraverso gli aiuti e la controinformazione le lotte delle popolazioni native, dei lavoratori e delle lavoratrici e delle persone povere perché *“non siamo né per un governo di maggioranza, né per un governo di minoranza; né per la democrazia, né per la dittatura. Noi siamo per l'abolizione del gendarme. Noi siamo per la libertà per tutti, e per il libero accordo, che non può mancare quando nessuno ha i mezzi per forzare gli altri, e tutti sono interessati al buon andamento della società. Noi siamo per l'anarchia.”* ⁷⁷

⁷⁶ Vedi “Turchia e Venezuela” della parte “Il mondo alla conquista del Venezuela. Gli accordi economici con Cina, Russia, Turchia e Italia.”

⁷⁷ Errico Malatesta, “*Né democratici, né dittatoriali: anarchici*”, Pensiero e Volontà, anno III, n°7, Roma, 6 Maggio 1926. L'articolo è presente nel libro curato dal Movimento Anarchico Italiano, “*Pensiero e volontà. Scritti 3° Volume. Pensiero e volontà e ultimi scritti 1924-1932*”, pagg. 229-233

Ringraziamenti

Ai compagni e alle compagne de El Periodico El Libertario di Caracas, nonché al resto degli anarchici e anarchiche venezuelani/e

Ai compagni e alle compagne del Gruppo Anarchico “Cieri” e dell’USI di Parma per la collaborazione e la disponibilità nell’aver creato l’evento “*Né Maduro Né Guaido. Per la Libertà*” del 12/04/2019.

A Gaia per la revisione di questo opuscolo

Con immutato affetto.

Gruppo Anarchico Chimera